

La revoca e gli effetti collaterali

Uno spettro sempre in agguato si aggira per gli ambulatori convenzionati d'Italia, popola i nostri sogni dopo cene pesanti, infesta le più nere previsioni sul futuro nei foschi scenari post petroliferi di inizio millennio. Alzi la mano chi non ha mai avvertito un brivido gelido lungo la schiena nell'aprire la busta mensile della Asl con il riepilogo del cosiddetto "movimento assistiti", una sorta di censimento del traffico da casello autostradale, freddi elenchi di nomi con un segno più o un segno meno davanti, roba da ufficio d'anagrafe si dirà, anodina burocrazia. Soltanto che quei piccoli segni davanti a quei nomi racchiudono e sintetizzano con non negoziabile intensità e immediata efficacia tutta l'essenza del nostro immateriale, indefinibile e spesso indecifrabile lavoro. C'è buona parte della nostra vita in quei segni, in particolare le nostre sconfitte, i successi no, perché i successi si danno per scontati, non se ne parla, non se ne deve parlare, fanno parte del normale funzionamento dell'apparato, ci mancherebbe altro, già vi paghiamo, cosa volete, che vi diciamo anche bravi? Giusto, molto meglio allegare alle letterine di cui sopra le ricorrenti rampogne sulla spesa farmaceutica che sale, quando a disposizione ci sarebbe il buon sale inglese, l'estratto di cascara, lo stramonio e tanti altri rimedi efficacissimi quanto risparmiati. Sarebbe bello però se nella busta della Asl ci fosse anche qualche riconoscimento in positivo a quel nostro impalpabile agire quotidiano, tipo:

- La signora Ciabatti riferisce che il dottore è stato comprensivo e l'ha consolata per la morte del suo gatto.
- Il ragioniere Trombetti segnala che il dottore ha aperto l'ambulatorio per lui che si era dimenticato l'impegnativa da presentare lunedì mattina.
- L'extracomunitario tizio e caio (nome indecifrabile) fa sapere che si è recato dal dottore senza un documento che attestasse il suo diritto alle cure, ma con la febbre e la tosse, ed è stato

visitato e fornito di medicine, senza aver pagato nulla.

Certo non si tratta di atti di particolare eroismo, se non di quel quotidiano agire nella considerazione per gli altri, che connotano il vivere civile e il nostro essere medici in particolare.

Però ormai in tutti i corsi di management del personale, pardon, di "gestione delle risorse umane", si insegna ai quadri a motivare il lavoro di chi ha compiti inferiori e ripetitivi (ogni riferimento al lavoro di chi scrive è puramente intenzionale) con il riconoscimento della bontà dell'opera svolta. Fine della digressione.

Adesso abbiamo ancora davanti a noi quella maledetta busta ed esitiamo ad aprirla, come se dovessimo attraversare la strada di un quartiere malfamato. Ed eccola là, in fondo al riepilogo, immancabile, esecrabile, ma inoppugnabile, come freccia di cerbottana che non uccide, ma ferisce, la revoca. Quello che ci assale è un senso di fallimento, di imminente catastrofe morale e di disastro

finanziario che prima o poi ci travolgerà e con noi i nostri familiari, che tanto ci stimano, gli ignari! Poi, quando ci siamo un poco ripresi dal colpo, ci facciamo una breve autocritica, cerchiamo di capire dove possiamo avere sbagliato, non troviamo nulla di umanamente comprensibile e concludiamo con il classico "non mi vuole, non mi merita".

Ecco, la piccola tortura della busta è finita, adesso abbiamo un mese di tregua, fino alla prossima.

Ma nessuno si disperi, perché in tutto questo non c'è catastrofe, non c'è fallimento, non c'è colpa, continueremo a lavorare come sempre, di solito bene, a volte così così. Il fatto è che gli umani si accoppiano secondo leggi di natura misteriose e a loro stessi sconosciute, le stesse che agiscono nelle fascinazioni, nell'amicizia, nell'amore, leggi istintive e non scritte, tanto meno negli elenchi della Asl.

Vincenzo Bologna

Medico di medicina generale
San Casciano dei Bagni (SI)